

de**m**os & pi

www.demos.it

GLI ITALIANI E LO STATO

Rapporto 2015

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316



NOTA INFORMATIVA

Il Rapporto su Gli Italiani e lo Stato, giunto alla XVIII edizione, è realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta da Demetra (metodo mixed-mode CATI-CAMI) nel periodo 14–17 dicembre 2015. Il campione nazionale intervistato (N=1.217, rifiuti/sostituzioni: 8.542) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 15 anni (margine di errore 2.8%). L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Fabio Bordignon, Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico, Ludovico Gardani e Alice Securo hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati.

Documentazione completa su www.agcom.it

PIÙ AMATO E ODIATO, L'ITALIA DEL 2016 È IL PAESE DI MATTEO

di Ilvo Diamanti

Il 2015, secondo gli italiani, è stato un anno grigio. Senza traumi e senza entusiasmi. Senza grandi cambiamenti e senza grandi novità. Nel rapporto con le istituzioni, ma anche nella vita quotidiana, tutto sembra essere avvenuto in modo tollerabile – e tollerato. Anche se non proprio “sereno”. Così, il Rapporto 2015 di Demos per Repubblica – il XVIII - sulle relazioni fra gli Italiani e lo Stato rileva una timida ripresa di confidenza nelle istituzioni e, ancor più, nel futuro. Anzitutto, nel 2016. Gli italiani, dunque, si sono abituati a vivere al tempo della crisi. Hanno rafforzato la loro capacità di adattamento, di fronte alle difficoltà. Molte indagini, d'altronde, segnalano, da anni, che la principale specificità del carattere nazionale è l'arte di arrangiarsi. Un'arte appunto. Perché non è da tutti reagire alle emergenze, trasformandole in occasioni per ripartire e riprendere il cammino. È già avvenuto altre volte, in passato. D'altronde, noi italiani siamo specialisti della “ri-costruzione”. E oggi ne vediamo qualche segno, anche se ancora incerto. Dopo quasi dieci anni di crisi economica e di declino della fiducia verso il sistema pubblico, i servizi, le autorità. Unica eccezione: le Forze dell'ordine, per reazione alla domanda di sicurezza. E, nell'ultimo periodo, Papa Francesco. Il faro nella lunga notte della crisi. Nel 2015, invece, il sondaggio di Demos fa osservare una risalita – per quanto lieve - degli indici di fiducia nelle istituzioni pubbliche. E del livello di soddisfazione nei confronti dei servizi. Lo stesso “sentimento” democratico, dopo 10 anni di lenta erosione, si consolida. Meglio: si stabilizza. Nonostante i partiti e i “politici” continuino a suscitare “ri-sentimento”.

Certo, la fine della crisi sembra ancora lontana. La maggioranza dei cittadini (oltre i due terzi) la sposta avanti nel tempo. Oltre due anni. Perché più in là è difficile vedere, prevedere. Perfino immaginare. Eppure le attese nell'anno che verrà migliorano. Di poco, ma migliorano. Dopo una lunga penombra, gli italiani intravedono, dunque, un po' di luce. Anche perché, lo ripeto, si sono abituati all'oscurità e riescono a cogliere ogni bagliore. Ogni riflesso.

Naturalmente, non si tratta solo di abitudine. Qualcosa, effettivamente, è cambiato - secondo gli italiani. In meglio. Magari: in “meno peggio”. Nell'economia, nella lotta all'evasione fiscale, nella credibilità internazionale dell'Italia. Insomma, nella politica. E questa tendenza dovrebbe essere confermata nel 2016, l'anno che verrà. Secondo gli

italiani. Si tratta, certo, di un auspicio. Una speranza. Non di una previsione argomentata. Ma, comunque, riflette - e sottolinea - un cambiamento del clima d'opinione. Nel bene e nel male, vi ha contribuito, sicuramente, la figura del premier. Perché l'Italia, oggi, appare il "Paese di Matteo". Visto che Renzi, secondo il sondaggio di Demos, è il personaggio "migliore", ma anche il "peggiore" del 2015. In ogni caso: è il "personaggio dell'anno". Insidiato, da lontano, da un altro Matteo: Salvini. Mentre la principale "opposizione", il M5s, non ha leader che suscitino emozioni. Positive o negative, non importa. È un non-partito, dove coabitano e confliggono molti non-leader. Intorno a Grillo, megafono sempre meno ascoltato. Nel 2015, invece, dopo tanti anni da "protagonista", Silvio Berlusconi si scopre "comprimario". Lo troviamo nella classifica dei "peggiori", indicato da un modesto 7% del campione. Poco, quasi nulla, per chi, fino a ieri, aveva diviso gli italiani. Erigendo un nuovo muro intorno a sé. Ora non è più così. E, insieme a lui, è declinato anche il suo partito. Personale. Eppure la sua eredità resiste.

Dopo vent'anni, trascorsi a dividerci e a catalogarci in base al "berlusconismo", ci ritroviamo ancora lì. A dividerci e a contarci intorno a un (nuovo) Capo. Tra renziani e anti-renziani. Tra gufi e tifosi. Senza appartenenze né ideologie. Nostalgie inaccettabili, per chi coltiva l'immagine e viaggia veloce nella rete.

È il segno di questi anni. Del 2015 e, sicuramente, del 2016. Tempi aridi.

Speriamo (io, almeno, spero) di sopravvivere.

E I CITTADINI INIZIANO A ESSERE PIÙ OTTIMISTI

di Luigi Ceccarini

Il 2016 sarà migliore o peggiore del 2015? Sarà “meno peggio” secondo gli italiani. Il che, dopo anni di pessimismo, va letto con una certa attenzione. E forse anche con un cauto ottimismo. Diversi dati, raccolti dal XVIII Rapporto Demos-Repubblica su *Gli italiani e lo stato*, vanno in questa direzione. Rispetto allo scorso anno in tutte le questioni sondate – dalla corruzione politica alla sicurezza, dalla pressione fiscale alla credibilità internazionale dell’Italia - la componente di quanti ritengono le cose peggiorate è diminuita. Non è un vero e proprio miglioramento. Ma si fa strada la percezione di avere (forse) imboccato un percorso virtuoso. Dopo anni in cui il Paese e le percezioni degli italiani hanno continuato a scivolare, verso il basso. Il 2016 sarà migliore del 2015 secondo il 41% degli italiani (erano il 35% lo scorso anno). Certo vi è una componente altrettanto ampia, 42% (+2), che vede il 2016 uguale al 2015 – senza miglioramenti - e il 15% (-9 punti rispetto al 2015) pensa che sarà peggiore. Nell’insieme, questo sguardo al futuro sembra arricchirsi di toni, se non positivi, certamente meno negativi. In cosa sarà migliore il prossimo anno? Secondo gli italiani nel 2016 miglioreranno l’economia (41%, +7), la sicurezza e l’ordine pubblico (34%, +4), un po’ meno il reddito (24%, +2) e la pressione fiscale (24%, +1). Tuttavia la maggioranza dei cittadini continua ad essere insoddisfatta e ad esprimere una domanda di intervento non solo su queste *issues*, ma anche sul ruolo internazionale dell’Italia, sull’evasione fiscale. Chiede una buona politica e misure contro la corruzione. Queste opinioni si inscrivono nella cornice persistente di una crisi economica diventata ormai “normalità”. Come lo scorso anno la grande maggioranza degli italiani ritiene che la crisi non finirà prima di due anni (69%, +1). Si è anche assottigliata la componente che vede a breve la fine della crisi: entro un anno (11%, -1), o al massimo due anni (16%, -3). Dunque: il “meno peggio” sta arrivando, il miglioramento può attendere.

IL PIÙ AMATO È IL PAPA. BENE LA SCUOLA

di Fabio Bordignon

Spiragli di fiducia sull'Italia. È (ri)salita, nell'ultimo anno, la fiducia nelle istituzioni. Seppur lievemente.

La fiducia: concetto chiave evocato dal premier, all'ultima Leopolda. E nella conferenza del #buonanno. La fiducia da «rimettere in moto», la fiducia «presupposto per ripartire». Secondo Renzi, non va confusa con l'(ingenuo) ottimismo, ma sicuramente favorisce uno sguardo positivo sul futuro. Lo testimoniano i dati del Rapporto su Gli Italiani e lo Stato, che disegnano una stretta associazione con le aspettative di miglioramento per il 2016.

Il problema, allora, è quello di riallacciare il rapporto fiduciario tra i cittadini, le istituzioni e la politica. Un legame ampiamente guastato. I Partiti? 5% di fiducia, quasi un italiano su due pensa che la democrazia possa "farne a meno" (48%). Il Parlamento? 10%. Lo Stato, nel suo complesso, ottiene il 22%. La sfiducia nella politica e nello Stato non è compensata, peraltro, dalla vicinanza ad altre istituzioni. Tutti i riferimenti che, nel passato, hanno funzionato da "supplenti" sembrano essere venuti meno. La Magistratura: ferma al 31%. L'Ue: al 30%. Le istituzioni locali: il Comune scivola al 32%, la Regione al 23%.

Anche le istituzioni della società non offrono appigli. Le associazioni degli imprenditori si fermano al 26%, i sindacati non raggiungono il 20%. Per non parlare delle banche (16%), nell'occhio del ciclone, nelle ultime settimane. Rimane la Chiesa, anch'essa però sotto la soglia del 50%. Nonostante la sua guida, Papa Francesco, si proponga come unico riferimento "universale" per gli italiani (85%).

Tra i soggetti del "pubblico", elevatissimo il dato delle Forze dell'Ordine (68%). Mentre si conferma significativo - anzi, in lieve espansione, a dispetto delle polemiche sulla riforma - anche il consenso verso la scuola (56%). In crescita, sebbene lontano dai massimi fatti segnare dai predecessori, il Capo dello Stato (49%): un motivo in più per guardare con curiosità al primo discorso di fine anno che Mattarella pronuncerà questa sera.

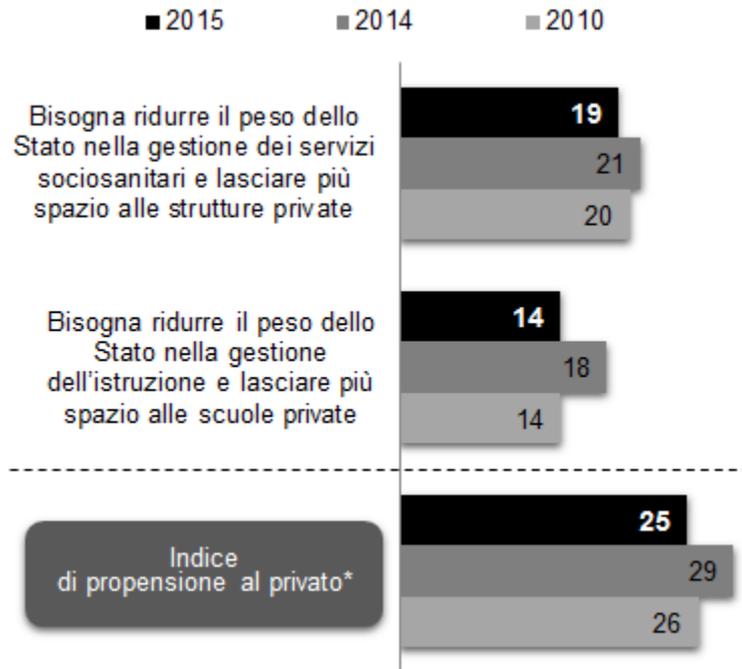
LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI				
Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (valori % di quanti hanno affermato di avere "molta o moltissima" fiducia, al netto – Serie storica)				
	2015	2014	Differenza 2015-2014	Differenza 2015-2010
Papa Jorge Mario Bergoglio	85	87	- 2	---
Le Forze dell'Ordine	68	67	+ 1	- 6
La Scuola	56	53	+ 3	+ 4
Il Presidente della Repubblica**	49	44	+ 5	- 22
La Chiesa	48	49	- 1	+ 1
Il Comune	32	29	+ 3	- 9
La Magistratura	31	33	- 2	- 19
L'Unione Europea	30	27	+3	- 19
Le Associazioni degli Imprenditori	26	21	+ 5	+ 2
La Regione	23	19	+ 4	- 10
Lo Stato	22	15	+ 7	- 8
Cgil	19	17	+ 2	- 7
Le Banche	16	15	+ 1	- 7
Cisl-Uil	16	14	+ 2	- 5
Il Parlamento	10	7	+ 3	- 3
I Partiti	5	3	+ 2	- 3

* Nel 2010 il Papa era Joseph Aloisius Ratzinger

** Fino al 2014 il Presidente della Repubblica era Giorgio Napolitano, oggi è Sergio Mattarella

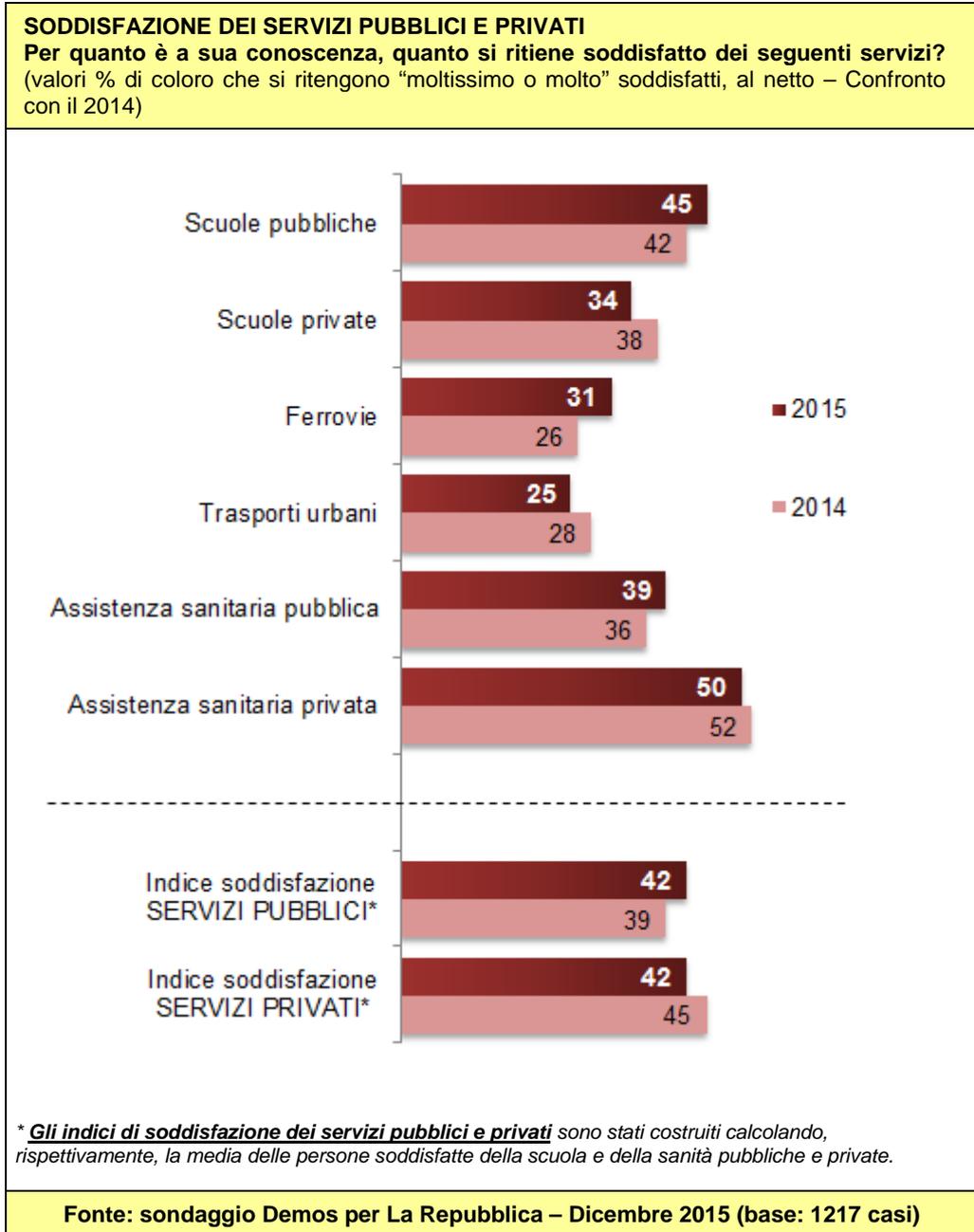
Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Dicembre 2015 (base: 1217 casi)

PUBBLICO E PRIVATO
Mi può dire quanto si sente d'accordo con le seguenti affermazioni?
 (valori % di coloro che sono "moltissimo o molto" d'accordo, al netto – Serie storica)



***Indice di propensione al privato** si riferisce alla porzione di intervistati che chiede una maggiore presenza del privato nella gestione della sanità oppure dell'istruzione.

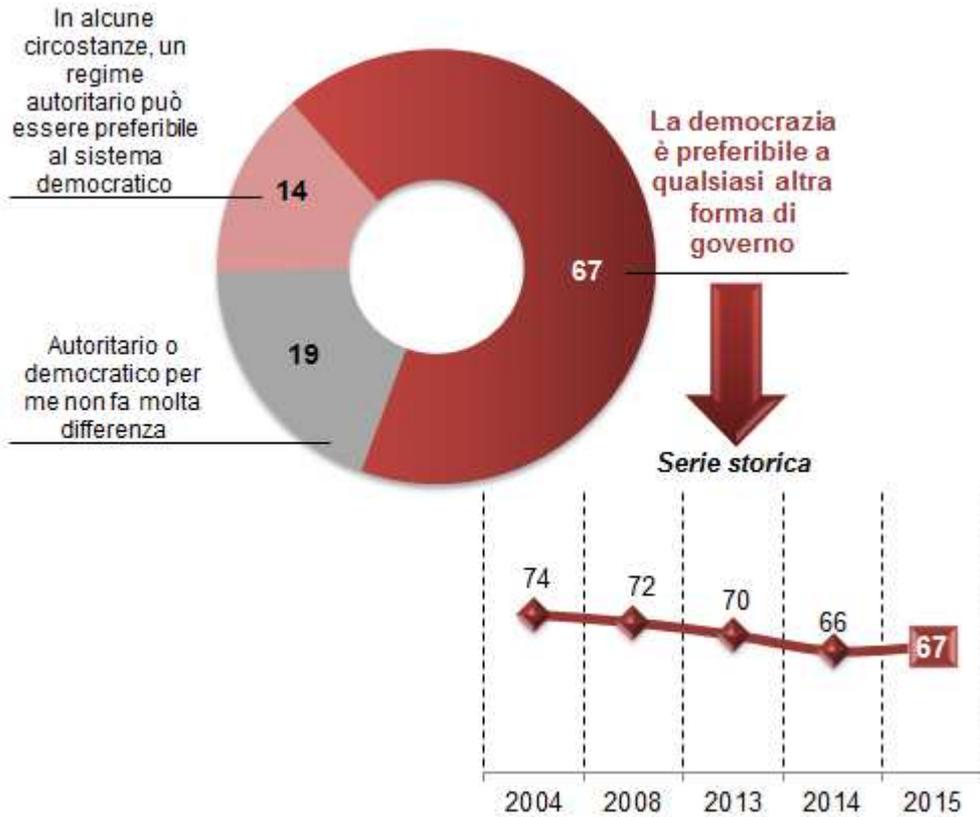
Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Dicembre 2015
 (base: 1217 casi)



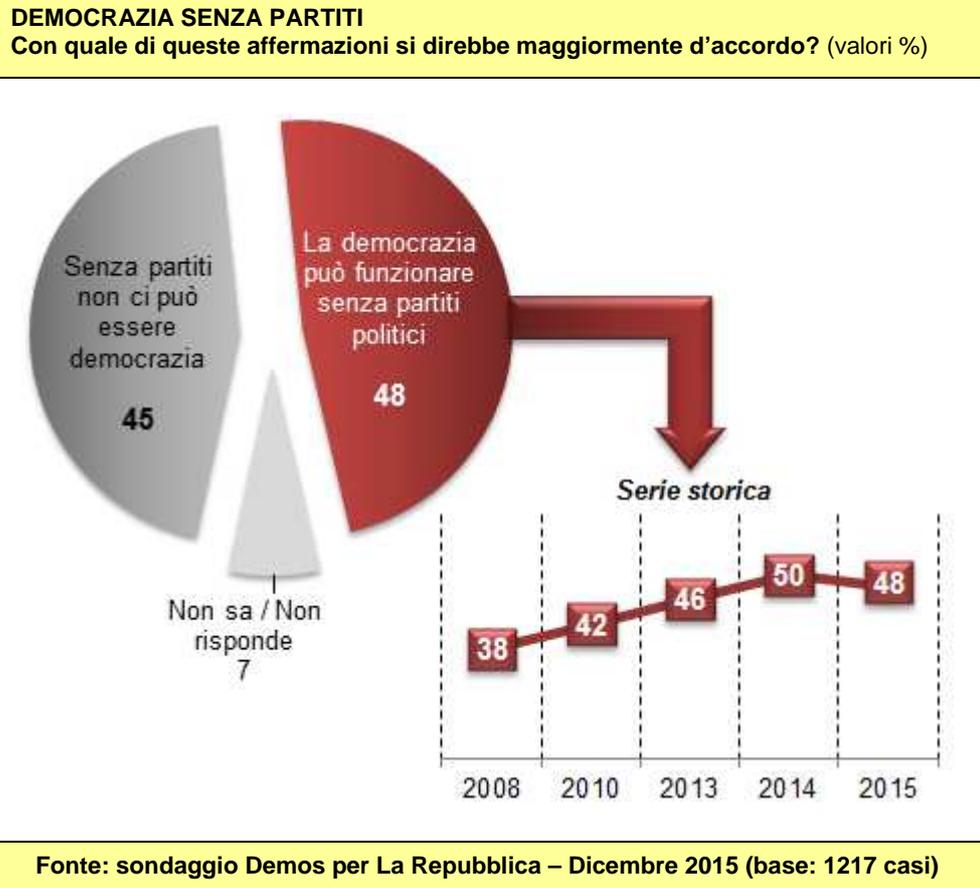
PARTECIPAZIONE E IMPEGNO			
Con che frequenza nell'ultimo anno ha partecipato alle seguenti attività? (valori % di chi ha preso parte "almeno una volta" nell'ultimo anno a ciascuna attività, al netto – Serie storica)			
	2015	2014	2010
Manifestazioni politiche, di partito	12	11	15
Iniziative collegate ai problemi del quartiere, della città	29	28	32
Iniziative collegate ai problemi dell'ambiente, territorio	29	30	33
Manifestazioni pubbliche di protesta	11	15	16
Indice di Partecipazione Politica*	45	46	50
Attività in associazioni di volontariato	39	34	36
Attività in associazioni professionali, di categoria	18	16	19
Attività in associazioni culturali, sportive, ricreative	48	44	49
Indice di Partecipazione Sociale**	61	58	63
Boicottare un prodotto o una determinata marca	23	21	20
Acquisto di prodotti in base a motivi di tipo etico, politico o ecologico	38	37	36
Discussione politiche via internet (siti, blog, gruppi di discussione, facebook, twitter, etc)	14	14	14
Indice di Nuove forme di partecipazione***	49	47	48
<p>* Indice di partecipazione politica è costruito sulla base di quanti hanno preso parte almeno una volta nel corso dell'ultimo anno ad almeno una delle seguenti iniziative: Manifestazioni politiche / di partito, Iniziative collegate ai problemi del quartiere/della città, Iniziative collegate ai problemi dell'ambiente/territorio, Manifestazioni pubbliche di protesta (girotondi, movimenti).</p> <p>** Indice di partecipazione sociale è costruito sulla base di quanti hanno preso parte almeno una volta nel corso dell'ultimo anno ad almeno una delle seguenti attività: Attività in associazioni di volontariato, Attività in associazioni culturali, sportive e ricreative, Attività in associazioni professionali/di categoria.</p> <p>***Indice di nuove forme di partecipazione è costruito sulla base di quanti hanno preso parte almeno una volta nel corso dell'ultimo anno ad almeno una delle seguenti attività: Boicottare un prodotto o una determinata marca, Acquisto dei prodotti in base a motivi di tipo etico, politico o ecologico, Discussioni politiche via internet (siti, blog, gruppi di discussione, facebook, twitter, etc.).</p>			
Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Dicembre 2015 (base: 1217 casi)			

REGIME DEMOCRATICO O AUTORITARIO?

Con quale di queste affermazioni lei è più d'accordo? (valori %, al netto)



Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Dicembre 2015 (base: 1217 casi)

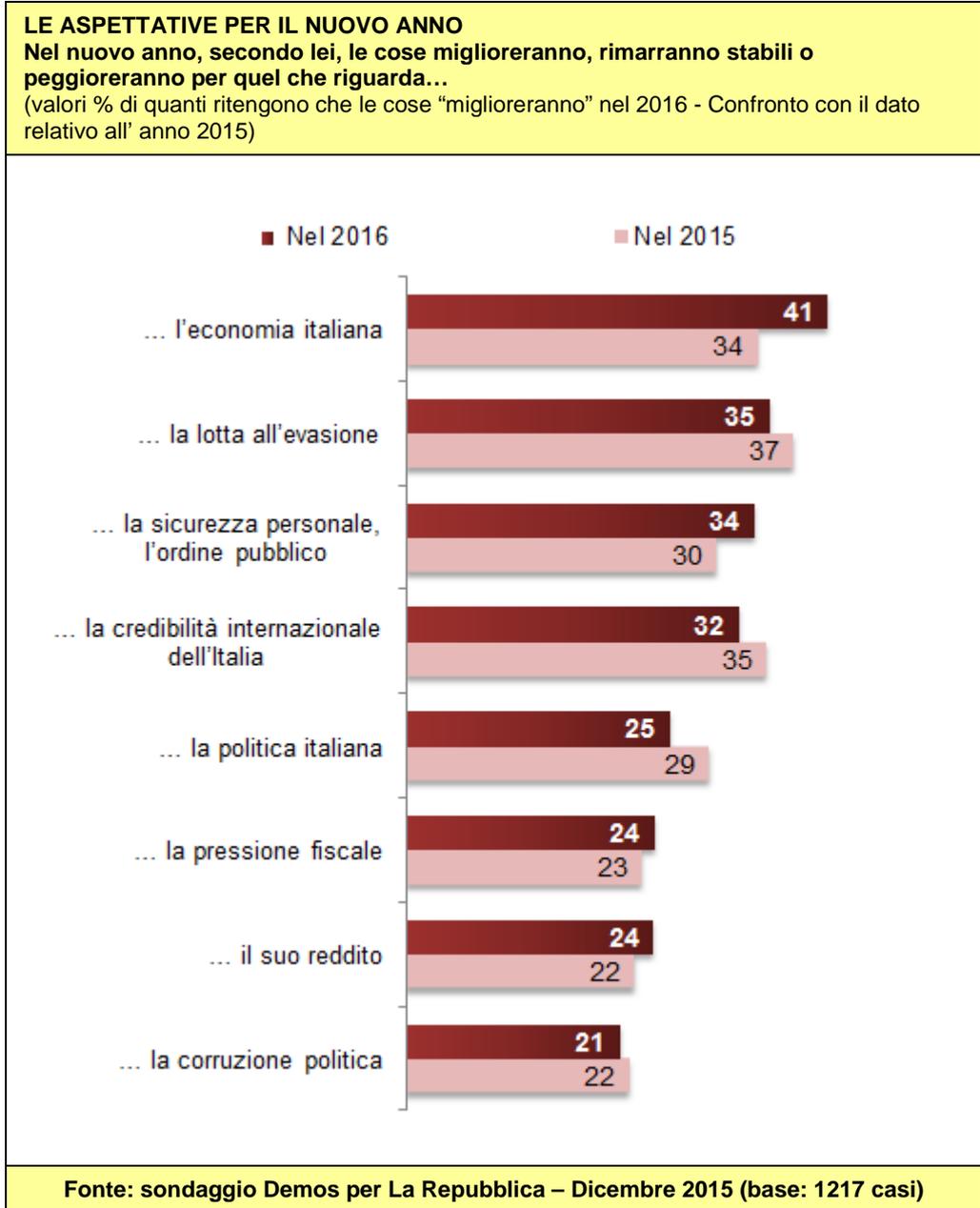


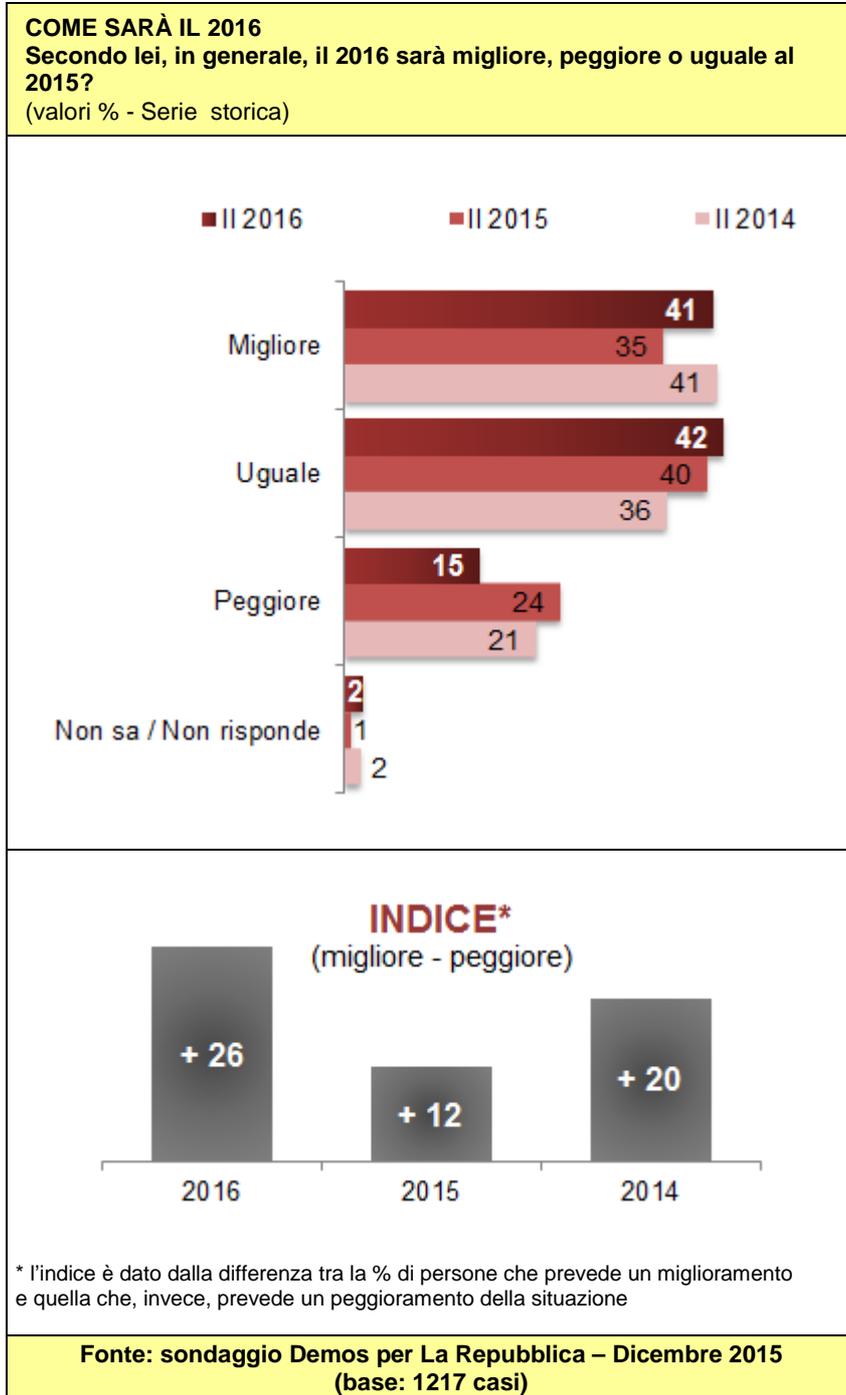
IL BILANCIO DEL 2015
Negli ultimi dodici mesi, secondo lei, le cose sono migliorate, peggiorate o rimaste stabili per quanto riguarda... (valori %)

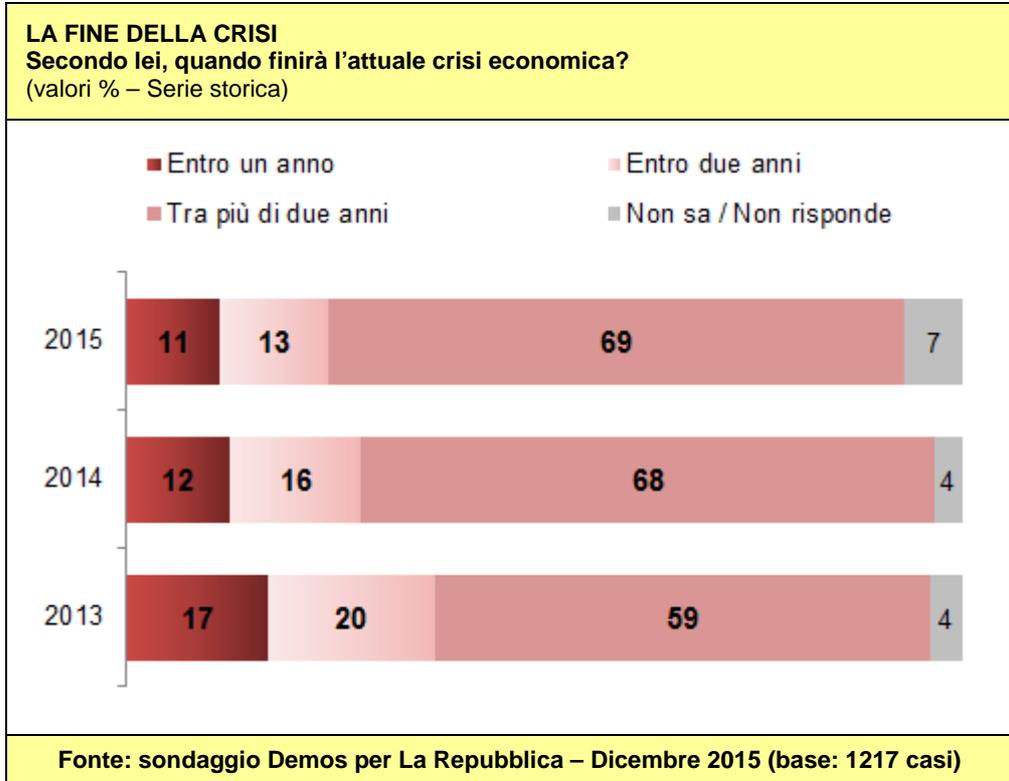
	Peggiorate	Migliorate	INDICE* 2015	INDICE* 2014
... la pressione fiscale	54	6	- 48	- 76
... la corruzione politica	52	5	- 48	- 67
... la politica italiana	50	11	- 39	- 52
... l'economia italiana	41	17	- 25	- 70
... il suo reddito	39	5	- 34	- 45
... la credibilità internazionale dell'Italia	38	19	- 19	- 44
... la sicurezza personale, l'ordine pubblico	35	13	- 23	- 32
... la lotta all'evasione	32	22	- 10	- 27

* l'indice è dato dalla differenza tra la % di persone che hanno percepito un miglioramento e quella di chi, invece, ha visto un peggioramento della situazione

Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Dicembre 2015 (base: 1217 casi)







I MIGLIORI E I PEGGIORI DEL 2015
 % di persone* che hanno indicato ciascun personaggio come MIGLIORE o PEGGIORE dell'anno nei vari ambiti considerati

POLITICA ITALIANA			
MIGLIORE		PEGGIORE	
	19 %		25 %
	7 %		12 %
	6 %		7 %
Altri	14	Altri	10
Nessuno	22	Tutti	6
Non sa / Non risponde	32	Non sa / Non risponde**	40
Totale	100	Totale	100

* le % sono state ottenute in base alla codifica delle risposte a domande aperte; sono riportate le prime 3 posizioni.
 ** Nelle NR sono compresi anche coloro che rispondono "Nessuno".

Fonte: sondaggio Demos per La Repubblica – Dicembre 2015 (base: 1217 casi)